

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



**LI BRAVI  
DI  
DON ALFONSO**

**OSSIA**

**IL PRIMO GIORNO  
DEL MATRIMONIO**

**BALLO SEMISERIO IN TRE ATTI**

**DI**

**EMANUELE VIOTTE**



**VERONA**

**TIPOGRAFIA DI PIETRO BISESTI**

**1838.**





3

## PERSONAGGI

---

DON ALFONSO ricco Feudatario amante non corrisposto di

*Sig. Pietro Saracco.*

ELVIRA promessa sposa di

*Sig. Carolina Bezzosi.*

ROBERTO

*Sig. Giuseppe Muini.*

ELEONORA sorella di Elvira

*Sig. Giuseppina Buzzi.*

LUIGIA figlia di

*Sig. Virginia Comino.*

TOMMASO Custode del Castello di Don Alfonso

*Sig. Francesco Bertini.*

GRIFFA Capo dei Bravi

*Sig. Giuseppe Masignan.*

GIUSEPPE Romito

*Sig. Antonio Traversa.*

RAIMONDO Capitano del Signor di Milano.

*Sig. Luigi Beretta.*

Villici — Guardie e bravi di Don Alfonso.

Ufficiali e Soldati del Sig. di Milano.

*La Scena si finge nelle vicinanze di Milano nel 1596.*

La Musica del Ballo è in parte scritta dal  
*Sig. ANTONIO CRESCENTINI.*





Sul finire del Secolo XV. era l'Italia in parte dominata dagli Spagnuoli, ed in parte divisa in piccoli Principati, Repubbliche e Feudi, i Signori de' quali comandavano dispoticamente. Ognuno di questi prendea al suo servizio dei così detti bravi. Questa pessima gente era atta soltanto ad esercitare soperchierie, e si tenevano Sicarij pronti ai cenni de' loro Padroni. Per farsi un'idea giusta di quei tempi basta aver letto le belle descrizioni che ne fa il Manzoni nel suo Romanzo dei promessi Sposi. Era mio divisamento, nell'immaginare la presente azione mimica, prendere a scorta quel grazioso romanzo, che seppe destare in ogni cuor sensibile compassione e diletto. Ma come servirsi di così belle immagini? Come restringere così interessanti descrizioni? Come in fine unire tanti e sì bei concetti in un ballo.

Per non urtare pertanto in quegli scogli medesimi, in cui altri pure naufragarono, mi sono nella ideata azione tenuto soltanto a ciò che potrà in qualche modo ricordare l'epoca dei tempi, persuaso d'altronde di ottenere dall'innata bontà vostra, un benigno compatimento.

## ATTO PRIMO.

*La Scena rappresenta un' ameno Villaggio adorno di colli; alla vetta di uno di essi si scorge il Romitaggio di Giuseppe.*

Quantità di Villici, che vengono per festeggiare gli sponsali di Roberto con Elvira. Scorgesi dalla vetta del Colle discendere Giuseppe, e dice essere poco lungi gli sposi: tutti gli vanno incontro, e con lieti evviva sono da tutti ricevuti. A turbare questa gioja viene all'improvviso Don Alfonso, che va in traccia di Griffa; nel vedere Roberto ed Elvira, che vanno ad unirsi in matrimonio, freme d'ira, per non essere giunto in tempo, col mezzo de' suoi Bravi, a far sì, che gli sponsali non succedino; vedendo fallite le sue idee finge letizia, complimenta Roberto ed Elvira, e si congeda. Giuseppe invita gli sposi al Tempio; tutti lo seguono per assistere alla celebrazione delle nozze; scorsi pochi momenti ritorna Don Alfonso, e Griffa unitamente ai suoi, gli dice di averlo atteso fin dallo spuntar del giorno. Don Alfonso ordina a Griffa di rapire nel più bel della festa Elvira e Roberto, e di condurli al suo Castello. Tutti giurano fedelmente eseguire gli ordini suoi. Alfonso promette a tutti ricompensa e parte. Griffa dispone i Bravi in vari agguati pronti ad un suo cenno, e si ritira. Elvira e Roberto già sposi discendono dal Colle in compagnia della Sorella e di Giuseppe. I villici per festeggiare un sì lieto giorno danno principio alla danza; sul finire sortono dagli agguati i Bravi, scompigliano la danza, prendono Roberto e lo legano; ma invano tentano di strappare dalle braccia della sorella, Elvira che viene difesa dai Villici; ad istanza di Giuseppe viene condotta in salvo. Griffa vedendo delusi i suoi sforzi parte trascinando seco Roberto in mezzo a' suoi. Giuseppe dice ad Eleonora di



portarsi entrambi per vie diverse in Milano, onde ottenere da quel Principe soccorso d'armi per liberare dalle mani di Don Alfonso Roberto. Eleonora acconsente, e partono entrambi.

## ATTO SECONDO.

*Cortile nel Castello di Don Alfonso.*

Tommaso dopo avere disposte le sue facende si riposa sopra di un sedile ed ordina alla sua Luigia di mescerle da bere, quindi accarezzandola si rammenta la perdita sua consorte. Entra Alfonso agitato per non veder giungere i suoi bravi. Tommaso si prostra con rispetto a lui, e dice di aver disposto il tutto per l'arrivo dei prigionieri. Don Alfonso risponde con un moto di approvazione, e non dando ascolto alle interrogazioni di Tommaso si pone in profonda meditazione. Luigia si congeda dal Padre, sorte dal Castello e si porta da una vicina sua parente. Da lungi si ode un suono di Corno; si vede Griffa con Roberto incatenato; a tal vista gioisce Alfonso, ma questa gioja si cangia in furore, quando Griffa gli narra di non aver potuto strappare dalle mani di Giuseppe e de' Villici Elvira. Roberto imperturbabile soffre la sua avversa sorte. Don Alfonso ordina a Tommaso di condurre in orrido carcere Roberto, e minaccia i bravi di cacciarli dal suo servizio, se entro alla giornata non gli conducono Elvira. Alle minaccie di Don Alfonso tutti promettono e partono. Partito che è Don Alfonso giungono vari suoi Villici per festeggiare il giorno natalizio del loro padrone, ma udendo esser il suddetto incomodato partono. Incomincia un fiero temporale; Don Alfonso si ritira, e Tommaso ritorna dopo di avere accompagnato Roberto al Carcere; vedendo crescere il temporale, e non trovando la figlia, s'incammina verso la porta del castello; quando agitata giunge Luigia seguita da Elvira in abito da contadino, e prega Tommaso di volergli ac-

cordare un ricovero, finchè cessa il temporale. Tommaso non vuole acconsentire, e gl'impone di partire all'istante. Luigia s'interpone e prega il Padre, ad istanza del giovinetto. Tommaso cede alla preghiera; e chiamato da una guardia si porta dal suo Signore. Luigia parte per prendere qualche cosa da ristorare il povero giovane. Intanto Elvira prega il Cielo di far sì, che possa rivedere l'amato suo consorte. Giunge Luigia, e porta delle vivande al giovinetto; ma questo tratto di cordiale amore viene disturbato dai bravi, che conducono in mezzo a loro Eleonora. Alfonso discende dai suoi appartamenti e non vedendo Elvira si sdegna. Ordina a Tommaso di condurre Eleonora in prigione, questa non si sgomenta, anzi dice ad Alfonso che fra poco sarà costretto dalle forze del Sig. di Milano a render conto del suo operato. A tale minaccia Alfonso furente d'ira ordina a Tommaso di scavare nel sotteraneo due fosse, ove porre il corpo di Roberto e di Eleonora; ordina ai bravi di stare in osservazione, e parte. I bravi si ritirano. Tommaso conduce Eleonora al suo destino. Elvira immersa nelle più crude angosce prega Luigia onde rimanere al servizio del Padre. Luigia lo promette, ed Elvira solleva l'animo pensando con qual mezzo di poter giovare alla sorella ed al marito.

## ATTO TERZO.

*Orrido Carcere nel Castello di Don Alfonso.*

L'infelice Roberto cinto di catene ed immerso in profondo dolore invoca dal Cielo aita ed assistenza. Si apre ad un tratto la porta ed entra Tommaso conducendo seco Eleonora. Roberto va per abbracciarla ma vien trattenuto dalla catena che gli cinge il piede. Eleonora s'avvanza, e gli racconta, che mentre portavasi in Milano a chiedere da quel Principe un soccorso fu arrestata dai bravi di Don Alfonso e quivi condotta. Roberto dispera della sua sorte e di vedere la sua sposa. Eleonora lo incoraggisce poichè ha certezza che Giuseppe avendo te-



nuto altra via per portarsi in Milano, otterrà da quel magnanimo Principe il soccorso bramato. Tommaso sorride a tale racconto; chiama la figlia e gli ordina di portargli una vanga ed una zappa per preparare quanto gli ha ordinato il suo Signore. Luigia parte, Tommaso separa i prigionieri. Ritorna Luigia in compagnia di Elvira portando seco la vanga, la zappa ed un canestro. Tommaso rimprovera la figlia perchè ha seco condotto quel giovane. Luigia disse di essere stata pregata dal medesimo onde ottenere servizio presso di lui, non avendo quell' infelice nè parenti, nè mezzi per vivere. Tommaso osserva attentamente Elvira, e gli accorda di rimanere al suo servizio. Elvira lo ringrazia. Luigia gioisce, sperando di farlo suo innamorato. Tommaso ordina intanto di scavare le fosse per collocarvi i due prigionieri. Dall' alto dello scalone una guardia annunzia l' arrivo di Don Alfonso. Tommaso gli va incontro; frattanto Elvira si scopre al marito, e quindi torna al suo lavoro; scende Don Alfonso seguito da due bravi; chiede a Tommaso se ha preparato le due fosse. Tommaso gli fa vedere l' incominciato lavoro. Frattanto dall' alto della Torre odesi un fiero rumore. Griffa annunzia a Don Alfonso l' arrivo di Giuseppe con quantità di truppe sotto le mura del Castello; a tale avviso Don Alfonso non sapendo come sfogare il suo sdegno contro quei perfidi ordina a' suoi di uccidere Eleonora e Roberto; mentre essi stanno per eseguire l' ordine avuto contro quegli infelici. Elvira trae fuori una pistola e minaccia la vita di Don Alfonso. A questo improvviso colpo impallidisce Alfonso e sospende l' ordine dato ai bravi. Cresce intanto il fragor dell' armi; entrano da ogni parte le truppe del Sig. di Milano guidate da un Capitano e da Giuseppe; cingono di catene Don Alfonso e li bravi, e fra i caldi amplessi di Elvira e Roberto, Giuseppe gioisce di avere salvato gl' innocenti sposi, ed abbattuto lo scellerato Alfonso. Quadro di contento.

*Fine del Ballo.*